



VENEZIA67

Aiuto, il balletto di Aronovsky è un horror andato a male

Una cascata di fischi per «Black Swan» che apre il festival. Che, a questo punto, non può che migliorare. Natalie Portman è una ballerina degna di «Psycho»... ma perché il regista chiama in causa Dostoevskij?

L'apertura

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

Parla Darren Aronofsky: «C'è molta Russia nel film, del resto *Il lago dei cigni* è di Ciajkovskij... l'idea del doppio, ad esempio, viene dal Sosia di Dostoevskij». Alt. Capito tutto: al nome del sommo Fjodor Michajlovic, idealmente ci alziamo e ce ne andiamo. Quando un regista americano che ha realizzato un film trionfo e falsamente intellettuale, pieno di banali simbolismi, nomina Dostoevskij vuol dire che siamo alla frutta. Gli americani non dovrebbero nemmeno sfiorarlo, Dostoevskij. Non è roba per loro. Si tenessero stretti i problemi sessuali di Ernest Hemingway o di Philip Roth, o la scorrettezza politica modaiola della *Versione di Barney* di Richler, tanto per citare il «grande romanzo americano» che sbarcherà fra qualche giorno alla Mostra. Gli abissi dei grandi romanzieri russi, se toccati da Hollywood, vanno in acido come yogurt scaduti.

Black Swan, che ha aperto la Mostra, è un film presuntuoso e banale. Tenendo il sopracciglio rigorosamente sollevato, ci comunica che: 1) il mondo del balletto classico è faticoso e competitivo; 2) i coreografi famosi vogliono soltanto portarsi a letto le ballerine ambiziose; 3) le suddette ballerine non aspettano altro che essere concupite dai suddetti coreografi; 4) per interpretare in modo adeguato il Cigno Nero del *Lago* ciajkovskiano è utile avere avuto, nella vita, almeno un orgasmo; 5) per essere un grande, inimitabile Cigno Nero è opportuno che la prima ballerina uccida, almeno in sogno, la giovane collega che am-



Incubi notturni La protagonista di «Black Swan», Natalie Portman, ieri al Lido